

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

249° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 MARZO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i> 4
3 ^a - Affari esteri	» 6
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 11
12 ^a - Igiene e sanità	» 14
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni speciali

Terremoto novembre 1980	<i>Pag.</i> 19
-----------------------------------	----------------

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Servizi di informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i> 23
--	----------------

Commissioni d'inchiesta

Belice	<i>Pag.</i> 24
« Sindona »	» 25

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

GIOVEDI 26 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
VENANZI*La seduta inizia alle ore 12,10.*

La Giunta riprende la seduta, che era stata sospesa nella giornata di ieri.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 49*, contro il senatore Carlarco, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (artt. 595 e 596-*bis* del codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Il Presidente riassume brevemente i termini della discussione già svoltasi in precedenti sedute.

Dopo interventi dei senatori Manente Comunale, Benedetti, Murmura, Marchio e del Presidente, la Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Marchio di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 54*, contro il senatore Colombo Ambrogio per il reato di cui agli articoli 110 del codice penale e 17 lettera *b*) della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (concorso nel reato di esecuzione di lavori in assenza della concessione edilizia).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 4 marzo 1981 fu fatta un'esposizione preliminare sulla questione e fu ascoltato il senatore Colombo Ambrogio.

Dopo un intervento del senatore Cioce, la Giunta decide all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Cioce di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta decide infine di rinviare ad altra seduta l'esame delle restanti domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

VERIFICA DEI POTERI*Regione Abruzzi*

Su conforme relazione del senatore Marchio, relatore per la Regione Abruzzi, la Giunta accerta in via definitiva la posizione in graduatoria dei candidati eletti e non eletti in detta Regione e dichiara valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa e cioè: Accili, Bompiani, D'Amico, Felicetti, Ferrucci, Fracassi, Graziani.

La seduta termina alle ore 13,10.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 26 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Spinelli.**La seduta inizia alle ore 10,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza della Commissione riunitosi in mattinata ha deciso ai fini dell'organizzazione settimanale dei lavori della Commissione che, in via di massima, il martedì pomeriggio sia riservato all'esame dei provvedimenti affidati in generale alla competenza della Commissione, mentre il mercoledì mattina si terranno sedute riservate specificamente alla trattazione dei provvedimenti rientranti nel cosiddetto « pacchetto » e da tempo in corso di serrato esame. Per la trattazione di questi ultimi sarà possibile tenere ulteriori sedute il giovedì mattina, compatibilmente con i lavori parlamentari.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »**

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1981 (Tabella 5)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame preliminare)

Riprende l'esame preliminare sospeso nella seduta del 12 marzo.

Interviene il senatore Gozzini, il quale sottolinea l'anomalia della procedura seguita per l'esame, sia pure in via preliminare, del

bilancio, che deve ancora essere approvato dall'altra Camera.

Osservato che in tal modo si finisce per strozzare inevitabilmente la discussione di quello che pure dovrebbe essere uno dei momenti fondamentali per la valutazione in concreto degli indirizzi seguiti nei vari settori della vita del Paese, l'oratore afferma che comunque su tali indirizzi, per quanto riguarda il settore della giustizia, egli cercherà di soffermarsi, sia pure sinteticamente.

Preliminarmente il senatore Gozzini sente tuttavia il dovere di richiamare l'attenzione su alcuni aspetti formali del provvedimento in esame, che pure costituiscono — come nel caso della utilizzazione di vecchie e stereotipe formule del tipo dell'espressione « veggasi » così ricorrente nei richiami alle varie poste del bilancio — un sintomo eloquente del permanere di concezioni che dovrebbero essere ormai superate dopo l'introduzione della legge finanziaria postulante un nuovo modo di inquadrare tutta l'attività dello Stato.

L'oratore osserva poi che nella nota preliminare alla tabella 5, concernente lo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1981, c'è indubbiamente una esposizione, anche analitica, delle linee cui nel settore si informa l'azione dello Stato: tale esposizione, tuttavia, è incompleta: non si fa cenno, ad esempio, alla essenziale questione della c.d. pregiudiziale tributaria, e non si dà il rilievo dovuto al tema della riforma del codice di procedura penale, che costituisce invece un momento centrale di tutta la riforma della giustizia, come dimostrato dalla recente sentenza di Catanzaro, con la quale, al di là di qualsiasi interpretazione, si dimostra l'esistenza di una chiara inadeguatezza dei meccanismi processuali esistenti.

Il senatore Gozzini procede quindi all'esame delle linee di azione che il Governo indica nelle note preliminari, soffermandosi

in particolare sulla situazione carceraria. In proposito l'oratore ricorda che, a parte l'impegno finanziario per la realizzazione di nuovi istituti, quello che importa soprattutto è rendersi conto della necessità di mettere il personale adibito al settore in condizioni — secondo d'altronde quelle che sono le richieste responsabilmente avanzate anche di recente, dalle categorie in questione — non solo dal punto di vista economico, ma anche del perfezionamento qualitativo, di svolgere le proprie funzioni in maniera adeguata anche ai problemi posti dal terrorismo, che delle carceri cerca di fare non solo un luogo di reclutamento ma anche un vero e proprio terreno di scontro con lo Stato democratico. A tal proposito egli dichiara di condividere la proposta, avanzata dal senatore Sica, di un'indagine conoscitiva sulla situazione carceraria, in cui peraltro si dia un largo spazio anche alla diretta conoscenza dei sistemi di addestramento e perfezionamento cui viene sottoposto il personale di custodia, di assistenza e amministrativo destinato al settore (prospetta, riguardo al personale amministrativo, l'opportunità di accogliere una delle sue più giuste rivendicazioni: quella che alla direzione generale penitenziaria non vi siano in funzione di dirigenti solo magistrati).

Dopo aver accennato, tra l'altro, al ruolo fondamentale svolto dai magistrati di sorveglianza (ai quali va dato atto, a suo avviso, di aver saputo gestire adeguatamente una riforma così rilevante come il nuovo ordinamento penitenziario pur davanti all'evidenziarsi del fenomeno del terrorismo, che senza dubbio non poteva non mettere a dura prova alcune delle prospettive di ampia liberalizzazione e reinserimento dei detenuti nel tessuto sociale su cui esso si muoveva), il senatore Gozzini si avvia alla conclusione affermando che il problema del sovraffollamento delle carceri potrà essere risolto solo attraverso un ampio ricorso alle cosiddette pene alternative alla detenzione e la realizzazione di un'accelerazione della

durata dei processi, alla quale un contributo determinante potrà essere dato da una diversa distribuzione del carico delle cause, che attualmente grava su un limitato numero di magistrati e lascia troppe energie inutilizzate.

L'oratore conclude infine ricordando l'orientamento, ormai generalmente condiviso, in materia di ristrutturazione delle carceri, secondo cui si dovrebbero avere, tra loro nettamente distinti, tre tipi di istituti: di massima sicurezza, normali e per detenuti a sorveglianza ridotta (come quelli ammessi alla semilibertà).

Replica agli intervenuti il relatore Presidente, il quale ribadisce come dal corso degli interventi sia risultato incontestabile l'aumento quantitativo degli stanziamenti per la giustizia; aumento che, per essere stato destinato soprattutto alle spese in conto capitale e per essere accompagnato da un notevole aumento di efficienza della spesa, si trasforma in un vero e proprio salto qualitativo.

Dopo aver dichiarato di concordare con il particolare rilievo che il senatore Gozzini ha attribuito al ruolo del personale di custodia, di assistenza e amministrativo per la realizzazione di una efficace riforma del settore carcerario, il presidente De Carolis conclude dichiarandosi concorde con la proposta di estendere la proposta di indagine conoscitiva sulle carceri anche agli aspetti relativi all'addestramento del personale destinato al settore. Ciò, a suo avviso, è tanto più importante in quanto si impone una selezione adeguata degli operatori carcerari ai quali sono affidate mansioni delicatissime e per i quali si impone quindi anche una attenta verifica della piena rispondenza ai valori di democraticità fissati dalla Costituzione.

Il Presidente dichiara quindi esaurita la fase preliminare dell'esame della tabella 5 che verrà concluso, con procedura ordinaria, dopo la trasmissione del bilancio da parte della Camera.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 26 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Belluscio.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** »

— Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1981 (**Tabella 6**) (Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame preliminare)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando.

Rileva, innanzitutto, che l'esame della Tabella conferma un dato sconcertante già emerso in occasione dell'esame della legge finanziaria: l'aumento percentuale degli stanziamenti rispetto al 1980 non è nemmeno tale da annullare per tutte le voci gli effetti erosivi dell'inflazione.

Nel ribadire, quindi, ancora una volta i rilievi già espressi negli anni passati in merito all'inadeguatezza del bilancio del Ministero degli affari esteri, soprattutto in considerazione del fatto che esso è essenzialmente un bilancio di funzionamento e che l'efficienza e il prestigio delle nostre rappresentanze diplomatiche dipendono anche dalla disponibilità dei mezzi finanziari, il relatore si sofferma a fornire dati che pongono in rapporto costi e spese del 1980 rispetto al 1970, sottolineando come essi dimostrino che, dopo un decennio, si è arrivati ad una consistente perdita in termini reali delle disponibilità finanziarie del Ministero

degli affari esteri. Si rende ormai indispensabile una valutazione di natura politica sulla collocazione delle spese per le relazioni estere nell'ambito del bilancio generale dello Stato — e su questo punto intende proporre al momento della formalizzazione del parere un apposito ordine del giorno — soprattutto per quanto concerne i settori dell'emigrazione, della presenza culturale italiana all'estero e delle nostre sedi diplomatiche.

Dopo aver brevemente illustrato le necessità che emergono con immediatezza per quanto concerne i tre settori citati, il relatore Orlando si sofferma sulla questione concernente la cooperazione allo sviluppo, ricordando le cifre già fornite in occasione dell'esame della legge finanziaria e rilevando la notevole capacità di spesa di cui il Ministero degli affari esteri ha dato prova nel corso del 1980 rispetto all'anno precedente. Ora, in presenza di stanziamenti che rappresentano già un notevole passo avanti verso il raggiungimento entro il 1983 del noto obiettivo dello 0,34 per cento del reddito nazionale da destinare all'aiuto allo sviluppo, ci si trova a poter collaudare per la prima volta gli strumenti creati con la legge n. 38 del 1979: occorrerà, comunque, garantire l'indispensabile coordinamento fra l'apposito Dipartimento e tutti i Ministeri e gli enti che operano nel settore.

Per quanto riguarda lo sfondo in cui si muove oggi la politica estera italiana, il relatore rileva che la situazione mondiale non sembra riservare rosee prospettive e che la distensione ha ormai subito tanti colpi da indurre a chiedersi se se ne possa in realtà continuare a parlare. Comunque la soluzione peggiore nel cercare di interpretarla sarebbe quella di cedere alla suggestione di essere radicalizzati in fronti opposti eterodiretti e di non tentare ogni strada che possa portare a superare nel medio periodo l'incubo della dualità. Quello che invece occorre tenere presente è che il dato caratterizzante

degli ultimi anni è stata la crescita tumultuosa dei popoli del Terzo mondo, la loro lotta per l'indipendenza e l'inserimento nella comunità internazionale e la incapacità di quest'ultima di creare condizioni possibili di convivenza e di reale partecipazione. Il Terzo mondo si trova oggi nella situazione disarmata di chi deve fronteggiare colossi che, con tutti i mezzi, intendono mantenere ed estendere i loro privilegi: l'acutizzarsi del bipolarismo fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica ed il susseguirsi di avvenimenti che sono culminati oggi nella dura risposta americana alla sfida sovietica, non potranno non avere ripercussioni nelle molte aree di tensione dello scacchiere mondiale per le quali, pure, esisterebbe la prospettiva reale di una soluzione politica. Il rischio, invece, è che il riacutizzarsi della tensione fra le due superpotenze porti ad una stretta di vite dei paesi del Terzo mondo trasformandoli in una variabile dipendente dello scontro o dell'incontro bipolare est-ovest ritenuto centrale e dominante.

Dopo aver poi affermato che indivisibilità della distensione e globalizzazione del negoziato hanno un senso se si afferma il principio che i problemi delle singole zone di tensione siano valutati con quella attenzione per il mantenimento della pace nelle aree regionali che ad esso è attribuita non tanto dalle due superpotenze quanto dai paesi interessati, e che lo stesso negoziato est-ovest è destinato a fallire se non si fa carico prioritariamente di garantire la pace nel Terzo mondo, il relatore Orlando si dichiara convinto che, nel quadro dello sviluppo di una strategia così orientata, si deve collocare anche una rinnovata capacità di iniziativa politica unitaria della Comunità europea specialmente in questo momento in cui sta per chiudersi senza risultati apprezzabili la Conferenza di Madrid. All'interno di una ripresa di dialogo sui problemi della sicurezza e della distensione vanno esaminate con attenzione e con intento costruttivo le proposte contenute nella lettera di Breznev sia per quanto riguarda le possibilità di ulteriori negoziati sulla limitazione degli armamenti che per quanto concerne la proposta di moratoria sugli euromissili.

Per quel che riguarda poi l'adesione ad una conferenza multilaterale sugli aspetti internazionali del problema afgano e il suo collegamento con quello della sicurezza del Golfo Persico, occorre tenere ben presenti i risultati delle conferenze di Islamabad e di Taif nonché quella dei non allineati a Nuova Delhi e la richiesta che ne è sempre emersa per il ritiro delle truppe straniere.

Nell'esprimere la convinzione che, comunque, per giungere a risultati apprezzabili sulla via della distensione occorre anche che si trovino soluzioni politiche per i problemi delle aree di conflitto quali la questione palestinese, quella della Cambogia, dell'Africa australe, il relatore insiste sulla necessità che l'Europa non disperda il carattere specifico che i problemi di natura regionale hanno nel quadro globale di politica internazionale.

Per quanto riguarda più particolarmente la stessa CEE, vi è da rilevare una sproporzione tra il consenso sui grandi temi di politica estera e la crisi interna della stessa drammaticamente emersa sui problemi della gestione dell'« Europa verde ». Il quadro istituzionale, dal canto suo, si rivela estremamente complesso in quanto manca il necessario equilibrio fra Consiglio, Commissione e Parlamento europeo mentre più confortante appare l'andamento del sistema monetario.

Soffermandosi quindi su un altro punto problematico della vita comunitaria — quello concernente il bilancio e la connessa « questione inglese », solo provvisoriamente risolta — e sulle più recenti iniziative comunitarie in materia di politica agricola e di politica energetica, il relatore Orlando prende in esame la questione relativa all'allargamento della Comunità al Portogallo e alla Spagna per ribadire il favore dell'Italia e per auspicare che la vocazione mediterranea del nostro paese la spinga ad operare affinché il rafforzamento dell'area mediterranea nella Comunità comporti sostanziali modifiche istituzionali. Un ampio spazio per iniziative autonome del nostro paese esiste per quanto concerne gli aspetti cosiddetti subregionali del bacino Mediterraneo e che vanno dall'allargamento dell'area

di cooperazione adriatica all'Albania, alla questione di Malta, alla situazione nel Libano, ai rapporti con la Libia, alle questioni del CIAD e del Sahara orientale, ai rapporti con l'Algeria.

Avviandosi alla conclusione, il relatore rivolge l'invito a considerare, nell'attuale difficile fase, la politica estera del nostro paese come un possibile polo di convergenza tra le forze politiche: se queste sono d'accordo sulle opzioni fondamentali quali l'Europa e la difesa Atlantica, la distensione e la prospettiva multipolare, il ruolo del Terzo mondo e il tema della cooperazione allo sviluppo e sul potenziamento delle strutture preposte alle relazioni internazionali, sarà possibile, al di là della contingenza dell'odierna discussione, enucleare atti comuni dei quali proprio il Senato in tempi non lontani ha già dato concreta manifestazione.

Si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori Boniver, Milani Armelino, Gherbez e Marchetti.

La senatrice Boniver, dopo essersi dichiarata d'accordo con il relatore sull'opportunità di un ordine del giorno che impegni il Governo ad aumentare gli stanziamenti di bilancio del Ministero degli affari esteri, si sofferma in particolare sulla questione della cooperazione allo sviluppo per rilevare la necessità di snellire le procedure per i lavori di consulenza del Dipartimento e rafforzare gli organici anche con contratti esterni. Per quanto riguarda il tipo di paese cui l'Italia dovrà fornire aiuti, essa dice poi, ci si potrà muovere, nell'individuare, su quattro direttrici.

Si potrà, cioè, scegliere di aiutare o i paesi più poveri e più bisognosi o quelli a noi più vicini e non solo geograficamente piuttosto che quelli meno aiutati dalla Comunità internazionale o altri — ed è questa la via che i socialisti privilegiano — nei quali l'aiuto fornito possa rafforzare la democrazia. Oggi che il nostro paese si affaccia a questa enorme problematica con stanziamenti che, pur rappresentando un notevole sforzo, sono appena apprezzabili, occorrerà operare sulla base di una conoscenza dettagliata dei programmi e dei problemi dei paesi cui vogliamo

venire incontro in modo da evitare interventi casuali e sconsiderati: in quest'ottica bisognerà che gli interventi dei diversi Ministeri e dei vari operatori economici vengano incanalati in modo coordinato servendosi delle nostre rappresentanze all'estero in modo da ottenere un aiuto multilaterale dal basso verso l'alto che è quello più produttivo.

Dopo aver poi evidenziato l'importanza degli aiuti finalizzati per progetti specifici e tecnologie appropriate, l'oratrice avanza rilievi critici sulla inadeguatezza delle voci di bilancio concernenti la nostra presenza culturale all'estero e il sostegno all'emigrazione soprattutto rispetto ai complessi problemi della seconda generazione dei nostri emigrati.

Per quanto concerne i temi più generali trattati dal senatore Orlando, la senatrice Boniver fa presente di volersi limitare, in questa sede, a dichiararsi convinta che il ritorno ad un bipolarismo rigido può significare la fine di ogni speranza di distensione e rendere vani gli sforzi dell'Europa.

Per il senatore Milani Armelino i temi sollevati dal relatore Orlando meritano di essere approfonditi e sviluppati, ma quel che emerge immediatamente dalla relazione stessa è che l'analisi in larga parte condivisibile di alcune questioni sollevate non trova alcun riscontro in quelle che sono le iniziative di politica estera del nostro Governo.

Per quanto riguarda la tabella in esame certamente essa appare sconsigliata e costituisce già di per sé la premessa per una politica estera non brillante. Sono, anzi, proprio i settori in cui bisognerebbe agire che inducono ad un giudizio poco rassicurante se non totalmente negativo e ciò vale soprattutto per il settore dell'emigrazione che subisce una ulteriore diminuzione degli stanziamenti proprio quando le nostre collettività all'estero sono più colpite da una evidente crisi.

Questa diminuzione delle disponibilità finanziarie appare tanto più grave quando la si veda come conseguenza della concezione che permea ormai i quadri della nostra diplomazia e che ha forse contagiato lo stesso Governo in base alla quale i nostri connazionali all'estero sono destinati a rima-

nere ed integrarsi nei paesi di accoglimento quasi a voler dimenticare che, per essi, l'abbandono del paese di origine è dovuto a uno stato di necessità. Sempre in conseguenza di questa logica nessuno sforzo viene fatto per aiutare i nostri emigrati a mantenere i rapporti con la madre patria anche sul piano dell'informazione e della istruzione: su un bilancio impostato su queste linee, i senatori comunisti non possono assolutamente esprimere un giudizio positivo.

La senatrice Gherbez, dopo aver rilevato che la interessante relazione del senatore Orlando ha spaziato molto più sui temi generali di politica estera che non sul bilancio in esame, sofferma la sua attenzione sulla politica culturale italiana all'estero sottolineando che gli stanziamenti ad essa destinati, appena sufficienti a coprire il tasso di inflazione, dimostrano la volontà di non portare avanti quelle esigenze che tanto spesso sono state richiamate in questa Commissione e che, invece, vengono con sempre maggiore forza e coscienza poste dai nostri emigrati i quali, se pur tendono a integrarsi nella collettività di accoglimento, non per questo intendono perdere la loro identità culturale e chiedono di poter contare sul sostegno dello Stato.

Se, comunque, per realizzare una politica di maggiore nostra presenza culturale sia nei paesi dove sono ubicate le nostre più consistenti collettività sia in tutti gli altri, anche per questioni di prestigio, occorrerebbero fondi ben più consistenti in bilancio, bisognerebbe intanto saperne di più su come vengono utilizzati gli stanziamenti disponibili portando una maggiore attenzione sui nostri istituti di cultura e sul loro funzionamento. A questo fine sarebbe opportuno che il Parlamento venisse informato dal Ministero in modo costante e preciso sulle attività svolte dai citati istituti in quanto il problema dell'uso del denaro pubblico all'estero resta un problema squisitamente politico.

Dopo aver poi richiamato la situazione delle scuole italiane all'estero, carenti sia di materiale che di personale preparato, per dirsi convinta della necessità di rafforzare il concerto tra il Ministero degli affari esteri

e quello della pubblica istruzione in modo da dare a quest'ultimo maggior peso per la parte di decisioni che incide sulla qualità dell'insegnamento, la senatrice Gherbez richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di far conoscere all'estero la cultura italiana di oggi, nei suoi vari filoni, anche attraverso apposite trasmissioni radio-televisive, utilizzando, a tal fine, le strutture universitarie metropolitane e l'azione di tutti quegli enti che operano nel settore. Particolare attenzione, infine, va data alle iniziative culturali in sede europea e, in particolare, nei paesi confinanti.

La senatrice Gherbez passa poi ad esaminare la questione degli accordi di Osimo per ricordare l'impegno che il Governo ha già assunto presso questa Commissione di riferire sullo stato di attuazione degli Accordi stessi e per sollecitare iniziative che portino finalmente alla soluzione in sede legislativa della questione concernente la minoranza slovena.

Il senatore Marchetti dopo aver ringraziato il relatore Orlando per l'ampia e interessantissima relazione, rivolge la sua attenzione al problema della cooperazione allo sviluppo che può diventare, oggi, il punto nodale della nostra politica estera.

Dopo aver ricordato che il nostro paese può e deve portare avanti in questo settore un'ampia autonomia di intervento, l'oratore rileva che la mancanza di un rendiconto sullo stato di attuazione della legge n. 38 del 1979 e la non attuazione del convegno fra tutti gli operatori del settore, proposto ormai da anni, non consentono di parlare in modo veramente penetrante della politica di cooperazione, del tipo di aiuto da fornire anche per quanto riguarda il tipo di tecnologie e l'utilizzo dell'elemento umano e ricorda che restano ancora da risolvere alcune questioni urgenti per quanto concerne il volontariato e la possibilità di fornire ai volontari un sistema di assicurazione sociale.

Per quanto concerne il settore dell'emigrazione, il senatore Marchetti ricorda che le nostre collettività all'estero non hanno tanto bisogno di assistenza quanto di accordi bi-

lateralmente di sicurezza sociale e di sistemi che garantiscano loro una maggiore partecipazione e una maggiore dignità: l'approvazione in tempi brevi della legge sui Comitati consolari e di quella sul Consiglio generale degli italiani all'estero costituiranno occasioni importanti per dare ai nostri emigrati alcune delle risposte che essi attendono.

Il presidente Taviani dichiara chiuso, nella fase preliminare, l'esame della Tabella 6 che verrà concluso, con procedura ordinaria, successivamente alla trasmissione dei documenti di bilancio da parte della Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 26 MARZO 1981

Presidenza del Presidente

TANGA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Bogi.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »**

— Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1981 (Tab. 11)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame preliminare)

Riferisce alla Commissione il senatore Masciadri il quale, nell'illustrare dettagliatamente i singoli settori e la loro relativa incidenza sul bilancio complessivo del Ministero delle poste, rileva che il disavanzo di gestione per l'anno 1981 è superiore a quello registrato nel bilancio assestato del 1980 di circa 529 miliardi, a sua volta superiore a quello dell'anno 1979, con un crescendo certamente preoccupante.

In particolare gli oneri per il personale, che il relatore esamina analiticamente, rappresentano un fenomeno patologico rispetto a qualunque logica aziendale, mentre il volume degli investimenti rimane insufficiente ai fini dello sviluppo del contenuto tecnologico del settore.

Soffermandosi poi sulle spese relative ai mutui contratti, il relatore Masciadri individua le cause del progressivo indebitamento della gestione finanziaria nella crescita dei costi di esercizio in regime di inflazione, nell'insufficiente remunerazione per i servizi resi per ragioni sociali e negli scarsi

stanziamenti necessari per fronteggiare i massicci investimenti occorrenti per meccanizzare i servizi.

I rimedi proposti dal Ministero riguardano: la ristrutturazione dei settori operativi mediante l'automazione; la meccanizzazione sistematica dei tempi di smistamento di corrispondenza e pacchi per fronteggiare la sempre più agguerrita concorrenza privata nel settore; la revisione della rete dei trasporti postali di superficie ed aerea; le ricerche sistematiche di mercato e la formazione e l'aggiornamento professionale del personale.

Indipendentemente dai suddetti rimedi il relatore Masciadri ritiene comunque opportuno incorporare il servizio telegrafico, telex, e radioelettrico dalle poste e dal banco posta, unificando il primo alla telefonia.

Il relatore Masciadri illustra poi i dati relativi agli investimenti ordinari e straordinari previsti nel piano quinquennale 1977-1981, con aggiornamenti dal 1979 al 1983, rilevando che gli stanziamenti finora effettuati per il potenziamento degli uffici locali sono assolutamente insufficienti, in quanto occorre aumentare considerevolmente il numero di tali uffici sul territorio nazionale.

In riferimento agli stanziamenti previsti dalla legge n. 227 del 1975, il relatore sottolinea la difficoltà di piazzamento delle obbligazioni sul mercato da parte del consorzio opere pubbliche e la conseguente necessità di un rifinanziamento della suddetta legge che stabilisca un meccanismo di reperimento dei fondi più realistico. L'entità dei residui passivi deriva non solo da una certa incapacità di spesa del Ministero delle poste ma anche dalle difficoltà incontrate nei rapporti con le Regioni e i comuni per lo svolgimento di determinate procedure come il reperimento delle aree.

Il relatore passa poi ad esaminare il secondo allegato che riguarda le previsioni di spesa per l'azienda dei telefoni di Stato, il-

lustrando analiticamente le risultanze complessive del bilancio per il 1981.

Dopo aver fornito dati sugli investimenti, sui residui passivi e sull'attività di gestione dell'Azienda dei telefoni di Stato, il relatore sottolinea che tale bilancio è stato, dalla sua costituzione ad oggi, costantemente in attivo.

Accennato, quindi, alla necessità di operare una ristrutturazione delle aziende di gestione dei servizi per evitare ripetitività di operazioni e di investimenti, oggi esistente data la frammentazione dell'attività di gestione tra varie aziende, il relatore propone che la Commissione esprima parere favorevole sulla tabella n. 17.

Apertosi il dibattito, ha la parola il senatore Avellone il quale, rilevando la difficoltà di procedere ad un esame approfondito del bilancio data la brevità del tempo a disposizione, chiede al Presidente che sia invitato il Ministro delle poste per svolgere in Commissione comunicazioni sui programmi futuri dell'amministrazione anche in relazione alle ventilate riforme e ristrutturazioni che interessano il futuro delle attuali aziende postelegrafoniche.

Dall'esame del bilancio per l'anno 1981, rispetto ai bilanci di anni precedenti, emerge una costante, rappresentata dal progressivo e notevole peggioramento della gestione finanziaria e patrimoniale dell'azienda postelegrafonica. Ciò dimostra che, indipendentemente dalla riduzione degli sprechi, dalla compressione dei posti e dalla riorganizzazione dei moduli produttivi, occorre riconsiderare il nodo dei rapporti tra struttura pubblica e sistema di mercato. Una più articolata e sofisticata domanda dell'utenza ha esaltato la competitività dell'offerta privata che, dotata di strutture moderne, continua a sottrarre fasce di utenza proprio nei settori più remunerativi lasciando l'onere dei costi sociali all'operatore pubblico.

Rilevato che alcuni servizi resi dall'amministrazione delle poste richiedono l'applicazione di tariffe agevolate, il senatore Avellone ritiene però inderogabile procedere ad un riesame del grado socialità di tali servizi per stabilire se il relativo onere debba ricadere sulla collettività o gravare esclusivamente sull'utente.

Ricordate le gravi difficoltà economiche che attraversa il paese, il senatore Avellone si augura che la riforma istituzionale dell'amministrazione delle poste, allo studio di speciali sottocommissioni, realizzi una effettiva razionalizzazione dei servizi ed una più elevata efficienza.

Soffermandosi poi sul settore delle telecomunicazioni nel suo complesso, il senatore Avellone fa presente che l'indagine conoscitiva svolta dalla 8ª Commissione — il cui documento conclusivo come contributo unitario di tutti i Gruppi politici si augura possa essere presto presentato — ha posto in luce le attuali carenze dell'assetto istituzionale del settore sia per quanto riguarda le competenze statali che per quelle relative al gruppo IRI-STET.

Sono state evidenziate le inefficienze organizzative della gestione dei servizi ed il progressivo indebolimento della funzione di indirizzo, controllo e programmazione con la conseguente esigenza di una revisione dell'attuale assetto organizzativo sia per quanto riguarda il controllo che la gestione dei servizi.

Occorre pertanto procedere ad una ristrutturazione che preveda la creazione di un'unica azienda di telecomunicazioni, collocata nell'ambito delle partecipazioni statali in modo che il nuovo gestore tenga conto della complessiva politica economica del paese, sia per quanto riguarda la politica tariffaria che gli altri strumenti di allocazione di risorse. Tale soluzione dovrebbe essere tenuta presente nel momento in cui si stanno per operare le ristrutturazioni dell'assetto delle aziende, tenendo conto di certe gradualità e di inevitabili periodi di assestamento.

Le recenti decisioni assunte dal Ministro delle poste, insieme ai Ministri economici, al Governatore della Banca d'Italia e ai presidenti dell'IRI e della STET, diffuse dalla stampa, sembrano dimostrare la piena consapevolezza del Governo del carattere multidisciplinare di questo settore che coinvolge competenze e responsabilità diverse dato il suo carattere strategico.

Sembra quindi che si sia innescato un processo di riforma ormai irreversibile nell'ambito del quale ciascuna società inter-

media dovrà essere finalizzata all'obiettivo strategico di fondo di una ricomposizione unitaria della gestione del comparto delle telecomunicazioni.

Replica quindi il relatore Masciadri il quale, nel ribadire quanto già precedentemente affermato, sottolinea l'opportunità di conoscere con precisione l'entità e la qualità degli operatori privati nel settore facendo altresì presente che i modi del passaggio dalla molteplicità delle aziende di gestione dei servizi all'unificazione devono essere attentamente studiati, potendosi costituire in un primo tempo un consorzio.

Ribadisce infine la necessità e la fattibilità dello scorporamento prima precisato.

Interviene poi il presidente Tanga il quale assicura il senatore Avellone che si farà carico di prendere gli opportuni contatti con il Ministro delle poste per lo svolgimento di comunicazioni sul futuro assetto dell'amministrazione, pregando lo stesso sottosegretario Bogi di farsi latore di tale richiesta.

In riferimento ad una sollecitazione, quindi, formulata dallo stesso presidente Tanga, per la redazione del documento conclusivo

dell'accennata indagine, il senatore Avellone avverte di aver già elaborato il testo del documento in questione e di essere ora in attesa delle osservazioni dei vari Gruppi politici, ed il relatore Masciadri assicura che gli eventuali rilievi dei senatori socialisti verranno fatti pervenire al più presto, accennando poi alla opportunità di taluni sopralluoghi (riguardo ai quali precisazioni vengono date dal presidente Tanga).

Quindi il Presidente dichiara esaurita la fase preliminare dell'esame dello stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno 1981 (si concluderà, con procedura ordinaria, dopo la trasmissione del documento di bilancio da parte della Camera dei deputati).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo.

La seduta termina alle ore 11,20.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 26 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA*Interviene il ministro della sanità Aniasi.**La seduta inizia alle ore 11,45.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »**— Stato di previsione del Ministero della sanità
(Tab. 19)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame preliminare)

La Commissione riprende l'esame preliminare, sospeso nella seduta del 19 marzo scorso.

Il senatore Argiroffi rileva preliminarmente che la relazione del senatore Forni è ricca di una serie di elementi informativi ma soprattutto di valutazioni critiche, che non possono non essere in larga parte condivise. L'elemento sul quale il Gruppo comunista non riesce a concordare sino in fondo è tuttavia il legame profondo, eppure non chiarito, che l'esame delle cifre, già di per sé drammatico, aggancia con la condizione di crisi più generale che il Paese attraversa e che viene rilevata in misura sempre crescente, nell'impossibilità ormai dimostrata dall'Esecutivo (in particolare, dopo i provvedimenti finanziari del 23 marzo) di tenere organicamente e credibilmente le fila di un sensato disegno politico. Si domanda, in altre parole, come sia ancora pensabile di fronte allo sfaldamento degli obiettivi, ricucire tali lacerazioni escludendo ostinatamente, e per motivi certamente legati a sempre meno chiare e pur lontane impossibilità, le più importanti componenti del

movimento operaio italiano. Si domanda, ancora, cosa sia rimasto, nella Tabella n. 19, della ispirazione della riforma sanitaria, che è diventata una testimonianza di democrazia collettiva e dunque di cultura come punto di incontro delle due grandi filosofie attuali del nostro tempo: l'aspirazione al socialismo ed il messaggio solidaristico-cristiano. Ritiene addirittura assurdo il tentativo in essa compiuto di rendere credibile la possibilità che, in qualche modo, venga contratta la spesa sanitaria per talune importanti voci del bilancio, quali l'assistenza farmaceutica, quella ospedaliera, quella integrativa e diretta per gli invalidi civili, i servizi generali organizzativi ed i servizi erogati dalle Regioni, nonché in ordine agli effetti di variazioni demografiche. Tali voci costituiscono paradossalmente, a suo giudizio, la riprova dell'incapacità di fornire, nello specifico, il panorama di una situazione politica tutt'altro che rassicurante. Le cifre proposte non possono essere ritenute legittimate anche e proprio a causa della totale mancanza, nelle dichiarazioni che il Ministro ha fornito il 12 marzo scorso alla XIV Commissione permanente della Camera, di qualsiasi ipotesi di adeguamento alla realtà.

L'oratore lamenta poi la mancanza di una benchè minima idea, ancora oggi, in ordine alla possibilità di comporre la lacerazione quasi irreversibile provocata dalla mancata attuazione della nuova convenzione con i medici generici, che evidenzia un errore confermato, del resto, dallo stesso rifiuto dell'avallo da parte del Capo dello Stato. Un migliore trattamento economico per il medico dovrebbe poter significare anche un potenziamento della sua qualità (e ciò non può ottenersi attraverso un semplice aumento delle ore di lavoro) ovvero un accrescimento della sua cultura civile ed umana. Egli si domanda che senso abbia, del resto, trasferire nel tempo (si dice al 1° luglio) l'adozione del contratto di lavoro per i medici di famiglia, dopo che ben tre ministri lo

hanno già sottoscritto. Non ci si preoccupa invece — prosegue il senatore Argiroffi — del fatto che la media ospedaliera è giunta al limite delle 110 mila lire giornaliere, delle migliaia di giovani medici condannati alla disoccupazione, della circostanza che gli schiacciati provvedimenti economici del 23 marzo siano stati adottati senza aver sentito i sindacati ed il Partito comunista, quasi che queste forze non siano capaci o, comunque, non abbiano interesse a risolvere il dramma congiunturale. Non ritiene di poter in alcun modo condividere il tentativo di riversare sul medico e di contestare al medico fattori che vanno invece affrontati con ben diverso impegno e su versanti ben differenziati.

Sono questi i segni significativi, ad avviso dell'oratore, di una gestione politica insipiente fino alla crudeltà. Egli si domanda infatti, quali echi ha avuto nella politica di questo Governo ed, in particolare, sulle cifre contenute nella Tabella n. 19 la tematica dell'anno internazionale del bambino, la dichiarazione dei diritti del bambino promulgata nel 1959 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite — dove è detto che il bambino deve beneficiare della sicurezza sociale, avendo diritto ad una alimentazione, ad un alloggio e a cure mediche adeguate — quando a Maierato, un paese a pochi chilometri da Vibo Valentia, un bambino è morto per denutrizione, in condizioni ambientali tragiche.

In queste condizioni il Gruppo comunista ritiene che sia difficile tornare indietro sulla strada dello spreco, dello sperpero di immense risorse, dalla filosofia assistenziale e caritativa alla quale si è ispirata la politica trentennale nei confronti del Mezzogiorno e di tutte quelle zone del Paese che segnano il secondo Mezzogiorno. In una parola, ritiene che sia difficile accettare l'ipotesi di una sostanziale modificazione del rapporto del cittadino con lo Stato con riferimento ad una migliore gestione della sua salute e alla difesa e preservazione dell'integrità fisica e psichica senza che ciò venga accompagnato da una serie di interventi di ordine più generale, che non coincidono necessariamente con le convenzioni firmate con

il personale medico o con quelle rivendicate dalle altre categorie sanitarie; con una riforma della situazione ospedaliera; con il definitivo trasferimento dei poteri istituzionali alle unità sanitarie locali. Ricorda emblematicamente, infatti, la maniera stentata con la quale hanno operato i dispositivi di legge relativi all'istituzione dei consultori di maternità, soprattutto in Calabria ed in Lucania, e la necessità di compiere, ancora una volta, una scelta in ordine al problema dell'interruzione volontaria della gravidanza.

Il senatore Argiroffi identifica, conclusivamente, il dissenso del Gruppo comunista sulla Tabella in esame nella generale concordanza sulle linee strategiche perseguite dall'attuale direzione politica, che pretende di andare avanti e di risolvere i problemi del Paese senza il contributo operativo e culturale del più grande Partito operaio esistente.

Il senatore Costa, concordando con le osservazioni contenute nella relazione del relatore Forni, sottolinea il valore pressoché rituale dell'esame del bilancio, caratterizzato dal costante ripetersi di speranze che rimangono inascoltate. Egli rileva, peraltro, la difficoltà di esprimere una compiuta valutazione sulla Tabella n. 19 sotto l'incalzare di notizie di stampa, secondo le quali dovrebbe essere realizzato un taglio della spesa pubblica agendo, in particolare, su quella sanitaria, attraverso l'introduzione di *tickets*. Anticipando un giudizio risolutamente contrario su tali eventuali provvedimenti di compartecipazione degli assistiti alla spesa sanitaria, esprime la convinzione che altri siano piuttosto i settori del bilancio sui quali si potrebbero, ed anzi si dovrebbero, realizzare le auspicabili economie. La situazione sanitaria — egli prosegue — già precaria a causa delle agitazioni di talune categorie di personale, sarebbe ulteriormente aggravata da misure sostanzialmente sanzionatrici degli assistiti.

Lamenta inoltre che a distanza di oltre due anni dall'approvazione della riforma sanitaria, non sia ancora stata posta mano all'urgente ed improcrastinabile riforma del Ministero della sanità.

Apprezzando la disponibilità, risultante dall'apposito capitolo della Tabella n. 19, di finanziamenti per attività di studio e di ricerca scientifica, desidera precisi chiarimenti al riguardo anche in merito ai risultati raggiunti. Auspicando maggiore cautela da parte della Magistratura in ordine a provvedimenti riguardanti l'igiene alimentare, al fine di evitare fenomeni di allarme sociale, spesso del tutto ingiustificati, sollecita la presentazione da parte del Governo di un apposito disegno di legge quadro destinato a disciplinare la formazione del personale paramedico.

Sottolinea infine l'esigenza di adottare strumenti idonei — eventualmente attraverso un'apposita convenzione tra l'INPS e il Servizio sanitario nazionale — a risolvere il delicato problema del controllo delle assenze per malattia, attualmente caratterizzato da un pregiudizievole scollamento di competenze tra gli organi cui esso è demandato.

Il senatore Merzario, ribadendo le preoccupazioni già espresse nella seduta di ieri circa l'adozione di eventuali provvedimenti in ordine alla partecipazione degli assistiti alla spesa sanitaria, sottolinea l'esigenza di dare definitiva sepoltura a tale proposta, non solo per ragioni politiche ma anche per gli effetti negativi sulla spesa conseguenti ai connessi aggravii di carattere burocratico.

Il senatore Grossi sottolinea l'opportunità che la Commissione possa valutare lo studio, commissionato dal precedente Ministro della sanità ad un apposito ente, per la ristrutturazione del Ministero. Dichiarando quindi di condividere la disponibilità di fondi, contenuti in uno specifico capitolo della Tabella n. 19, per gli interventi a favore dei Paesi in via di sviluppo, sollecita la partecipazione della Commissione alla predisposizione del relativo programma.

Il senatore Ciacci desidera conoscere l'opinione del Ministro della sanità in ordine alla lettera inviata dal ministro Foschi circa il blocco del passaggio del personale dell'ENPI e dell'ANCC al Servizio sanitario nazionale nonché all'atteggiamento assunto dalla Camera dal ministro Pandolfi, circa la possibilità di rinviare *sine die* gli adempimenti

in materia di prevenzione a favore delle Regioni.

La senatrice Rossanda avanza specifiche richieste di chiarimento in ordine ai residui passivi relativi al capitolo concernente le spese per il funzionamento del Centro studi e a quello concernente i servizi veterinari nonché in ordine all'entità della somma indicata nel capitolo 1001 (« Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro ed ai Sottosegretari di Stato »).

Il senatore Del Nero sollecita il Ministro a fornire una spiegazione circa la firma della convenzione con i pediatri, per la quale non risulta che siano stati richiesti i chiarimenti ritenuti invece necessari per quella relativa ai medici generici.

Il senatore Pinto, rilevato che l'eventuale introduzione di provvedimenti tendenti alla partecipazione degli assistiti alle spese sanitarie appare in contrasto con la filosofia ispiratrice della riforma sanitaria, invita il Ministro ad esprimere la propria opinione sulla delicata questione proponendo altresì che il Presidente della Commissione solleciti, con un'apposita lettera, i Ministri cui sono state dalla stampa attribuite dichiarazioni in merito, a riferire alla Commissione stessa. Sottolinea inoltre l'opportunità che il Ministro della sanità precisi nei suoi termini esatti la grave situazione connessa alla agitazione dei medici ospedalieri, che crea disagi non diversi da quelli determinati dall'eventuale introduzione di *tickets*.

Il presidente Pittella, dichiarando di condividere le preoccupazioni espresse dai precedenti oratori circa i provvedimenti anzidetti e la difficile situazione del personale sanitario, auspica che il Ministro si faccia tramite presso il Consiglio dei ministri dell'orientamento emerso al riguardo in Commissione nel corso del dibattito. Assicura inoltre il senatore Pinto che si farà carico di dar seguito alla sua proposta.

Prende quindi la parola il ministro Aniasi.

L'oratore non nasconde l'impressione che l'attuale occasione di incontro con la Commissione non giovi a distendere gli animi, anche perchè ritiene che sia piuttosto l'esame del disegno di legge sul Piano sanitario il momento più giusto ed obiettivamente ur-

gente per affrontare un dibattito organico che consenta di confrontarsi sui temi fondamentali della politica sanitaria.

Quanto al problema delle convenzioni — i cui approfondimenti rinvia ad una successiva ed apposita riunione — rileva preliminarmente che la questione va comunque considerata non solo sotto il profilo economico ma anche e soprattutto sotto quello del miglioramento qualitativo delle prestazioni. Soffermandosi sull'atteggiamento assunto dal Presidente della Repubblica — per il quale dichiara di nutrire il massimo rispetto — relativamente al differimento della controfirma della convenzione con i medici generici, ritiene che esso dipenda piuttosto da richieste di specifici chiarimenti avanzate dallo Stesso Presidente del Consiglio, per la parte di propria competenza. Ritiene quindi doveroso correggere taluni dati frutto di grossolani errori, comunicati da autorevoli rappresentanti sindacali, come l'indicazione dell'onere della spesa per le convenzioni in 1.100-1.200 miliardi, a fronte degli effettivi 627 ovvero l'aumento medio di 30 milioni individuali per i medici convenzionati a fronte dei 6 o 7 milioni effettivi. Egli sottolinea altresì che gli adempimenti del personale anzidetto sono obiettivamente aumentati anche in considerazione dell'applicazione della riforma sanitaria (certificati per la medicina sportiva e per la scuola dell'obbligo).

Lo slittamento della convenzione — avverte l'oratore — determina peraltro un effetto negativo nei confronti di circa 10.000 giovani medici, che non potranno trovare occupazione prima della sua definitiva attuazione.

Il ministro Aniasi si sofferma quindi sulle vicende che hanno caratterizzato l'iter delle trattative contrattuali, durante le quali tutte le parti interessate avevano manifestato inizialmente il proprio assenso ad una sollecita conclusione, esprimendo invece i dubbi e le perplessità, evidenziate dalla stampa, solo a partire dal mese di febbraio (del resto il giudizio positivo degli assessori regionali è stato ribadito anche in occasione del recente convegno svoltosi ad Ancona). La comunicazione della grave crisi economica è infatti

intervenuta tre giorni dopo la verifica dell'esistenza delle condizioni in base alle quali egli aveva ritenuto compatibile con il bilancio statale la possibilità di stipulare la convenzione con i medici ospedalieri, che consentisse di tener conto della situazione peculiare di questi ultimi. L'improvvisa adozione dei provvedimenti anticongiunturali è dunque intervenuta in un momento nel quale sembravano concretamente esistere le condizioni per aprire una « contrattazione unica » tra Governo, regioni, comuni e categorie interessate: qualunque giudizio è quindi allo stato assai incerto e comunque discutibile prima che la complessa situazione sia esaminata nelle competenti sedi. In tal senso ritiene di non poter accogliere le critiche radicalmente negative, espresse dal senatore Argiroffi, peraltro sostanzialmente basate su dati non veridici.

Soffermandosi quindi sull'esame della relazione che accompagna la Tabella n. 19, sottolinea il suo carattere sicuramente innovativo rispetto alle precedenti, risultante dal ruolo di coordinamento nelle scelte di politica sanitaria riconosciuto al Ministero, finora ritenuto mero organo di gestione. Egli lamenta che tale impostazione non trovi puntuale riscontro nelle dotazioni di bilancio, risultanti dalla Tabella: la circostanza, dovuta alla necessaria compatibilità delle previsioni di spesa dei singoli Ministeri con il bilancio dello Stato, dovrebbe verosimilmente trovare adeguata soluzione, secondo l'auspicio del resto avanzato dalla Commissione sanità della Camera, nel prossimo assetto del bilancio. Riconosce conseguentemente che il documento in esame ha un valore ontologico, suscettibile di mutamento dopo la prossima riunione del Consiglio dei ministri.

Quanto al problema della ventilata introduzione di *tickets*, ritiene di dover ripetere che le opinioni, finora espresse in varie sedi da taluni Ministri, abbiano carattere personale e, come tali, non investono la responsabilità del Governo. È tuttavia individuabile, con sufficiente chiarezza, un orientamento tendente al « contenimento » della spesa sanitaria: è però azzardato individuarne il significato in senso necessariamente ri-

duttivo, attesa la natura polisensa del termine.

Occorre comunque ribadire — egli prosegue — che la spesa sanitaria dal 1975 ad oggi è stata sicuramente bloccata. Il confronto con il Parlamento, le regioni, i comuni, le organizzazioni sindacali — non soltanto quelle confederali — serve appunto a verificare gli obiettivi prescelti e a correggere eventuali errori nella programmazione della spesa sanitaria: è inutile, pertanto, farsi portavoce di luoghi comuni, in modo spesso addirittura acritico.

Quanto al problema della riforma del Ministero della sanità, di cui riconosce la estrema rilevanza, osserva che l'affidamento di uno studio ad un apposito ente da parte del suo predecessore è scaturito dal rilievo, peraltro condivisibile, della incapacità del Ministero di procedere ad una autoriforma. I risultati della predetta indagine — che hanno comportato un onere di spesa di 400 milioni, non ancora interamente corrisposti —, saranno consegnati alla Commissione congiuntamente alle osservazioni del Ministero tendenti, tra l'altro, a sollecitare ulteriori dati sulla situazione attuale.

Rispondendo ad un quesito postogli dalla senatrice Rossanda in ordine all'esistenza di residui passivi sul capitolo relativo al Centro studi, dichiara che i residui dipendono dalla sospensione delle erogazioni da lui decisa in conseguenza del suo dissenso circa

l'orientamento finora seguito. A tale proposito precisa di aver assunto temporaneamente la presidenza del Centro, al fine di individuare un nuovo indirizzo.

In risposta al senatore Ciacci, osserva di non condividere al lettera inviata dal ministro Foschi e di avere esposto il proprio punto di vista circa la tesi del ministro Pandolfi in materia di prevenzione in un apposito documento ufficiale.

Dopo avere infine auspicato un sollecito esame del Piano sanitario nazionale da parte della Commissione, dichiarandosi disponibile a partecipare, nei limiti del possibile, ai suoi lavori anche al fine di fornire chiarimenti, in modo particolare, in ordine allo stato di attuazione della riforma sanitaria e ad un modo di governare che consenta di recuperare i ritardi accumulatisi, esprime il convincimento che per attuare la riforma, fondata sulle autonomie e perciò su un impegno solidaristico, in questa lunga fase di avvio e di eventuali correzioni ed aggiustamenti, sia necessario un costruttivo rapporto fra maggioranza ed opposizione.

Il presidente Pittella dichiara quindi esaurita la fase preliminare dell'esame, la quale avrà conclusione, con procedura ordinaria, successivamente all'approvazione dei documenti di bilancio da parte dell'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 14,15.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

GIOVEDÌ 26 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Scotti.

La seduta inizia alle ore 17,55.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980 » (1311)

« Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (1330)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1311 e 1330, sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente fa presente che su tali provvedimenti il dibattito dovrà concludersi nella seduta odierna, poichè essi sono previsti per il calendario dell'Assemblea della prossima settimana.

Annuncia poi che il Governo, corrispondendo all'impegno assunto nella seduta di ieri, ha presentato alcuni emendamenti, che si fanno carico di una riconsiderazione globale dell'articolato.

Dopo alcuni interventi dei senatori Pinto, Mancino, Bacicchi, del relatore Tonutti, del ministro Scotti e del presidente Ferrari-Aggradi, la Commissione concorda di riferire gli emendamenti presentati al testo del disegno di legge n. 1311.

Si passa quindi all'esame degli articoli del decreto-legge n. 19. All'articolo 1, un emendamento governativo, sostitutivo dei primi quattro commi dell'articolo 1, tende a stabilire che le provvidenze previste nei decreti già in vigore per le popolazioni terremotate si applicano a tutti i soggetti residenti nei comuni disastriati ed ai soggetti danneggiati degli altri comuni della Basilicata e della Campania, nonchè della provincia di Foggia. Il relatore Tonutti propone, in armonia con le disposizioni dei decreti relativi al terremoto, di sostituire il riferimento alla provincia di Foggia con quello alla regione Puglia. Presenta pertanto un apposito sub-emendamento.

Ad una domanda del senatore Fermariello, il ministro Scotti risponde che il decreto di individuazione dei comuni disastriati dovrà essere emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri nel momento in cui entrerà in vigore la legge di conversione del decreto all'esame.

Dopo alcuni interventi per chiarimenti dei senatori D'Amelio, Patriarca, Vignola, D'Arezzo, Fermariello, Bacicchi e del relatore Tonutti, che invita il Governo a chiarire la propria posizione, il ministro Scotti fa presente che si trova a ribadire le posizioni già espresse nella seduta di ieri, in base alle quali la classe dei comuni gravemente danneggiati rimarrebbe esclusivamente per quanto attiene ai programmi di ricostruzione, sui quali però dovrebbe chiaramente pronunciarsi il Parlamento.

Relativamente ai problemi del personale dei comuni e delle aspettative, il Ministro fa presente che il Commissario non pone problemi alle richieste motivate che sono state inoltrate da parte dei comuni, mentre le aspettative sono state concesse fino al 30 aprile; per quanto riguarda lo straordinario, esso è regolato dalle disposizioni per esso previste dal contratto del personale degli enti locali.

Il senatore Calice, preso atto con soddisfazione della dichiarazione del Governo di rimettere la classificazione dei comuni ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, manifesta l'esigenza che venga fissato un termine entro il quale il Presidente del Consiglio provveda all'emanazione del citato decreto.

Dopo interventi per chiarimenti del relatore Tonutti e del senatore De Vito, il senatore Vignola si dichiara favorevole all'emendamento governativo, al quale presenta un subemendamento, soppressivo, al primo comma, della parola « disastrati », al fine di stabilire che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui è prevista l'emanazione nella norma, si riferisca anche agli altri tipi di comuni.

Il relatore Tonutti si dichiara contrario al subemendamento del senatore Vignola.

Il senatore Fermariello teme che la proposta del Governo di procedere all'emanazione di un decreto relativamente ai soli comuni disastrati possa pregiudicare quelli gravemente danneggiati. Presenta pertanto un emendamento tendente a stabilire che, in ogni caso, il decreto del Presidente del Consiglio, previsto nel decreto-legge n. 776 del 1980 e relativo alla determinazione delle tre fasce di comuni, debba essere emanato entro il 30 aprile dell'anno in corso.

Il relatore Tonutti è favorevole all'emendamento del senatore Fermariello; osserva tuttavia che sarebbe opportuno stabilire la data della emanazione del decreto in questione in connessione a quella di approvazione della legge organica per la ricostruzione e lo sviluppo, che è presupposto necessario dell'individuazione dei comuni ai quali esso andrà applicato.

Dopo interventi dei senatori Bacicchi e Parrino, il ministro Scotti si dichiara non contrario all'emendamento del senatore Fermariello (che andrebbe però riferito alla data del 30 giugno, cioè sei mesi dopo quella relativa all'accertamento dei danni), dopo aver osservato che il Governo non è favorevole al congelamento di tutti gli amministratori, mentre è disponibile a soddisfare le richieste di tecnici da parte dei comuni.

Il senatore Vignola si dichiara soddisfatto dei chiarimenti forniti dal Ministro e ritira pertanto il sub-emendamento proposto.

Su richiesta dei senatori Patriarca, Mancino e D'Amelio, la seduta viene sospesa per permettere la riformulazione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

La seduta viene sospesa alle ore 19,10 ed è ripresa alle ore 19,50.

L'emendamento del Governo viene messo ai voti e accolto in un testo concordato comprensivo delle modifiche proposte dal relatore. Esso sostituisce l'articolo 1 del decreto e tende a individuare i soggetti destinatari delle provvidenze previste dalla legislazione a favore delle popolazioni terremotate e a stabilire l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'individuazione dei comuni disastrati; prevede inoltre la soppressione dell'espressione « o gravemente danneggiati » contenuta nella precedente normativa. In un intervento, il ministro Scotti, a seguito di una richiesta di chiarimenti del senatore Calice, fa presente che la dizione « soggetti » comprende in sé sia le persone fisiche sia quelle giuridiche.

Si passa all'esame di un emendamento del relatore, aggiuntivo di un comma allo stesso articolo e tendente a stabilire che il Commissario del Governo, per gli interventi previsti negli articoli 14-bis e 14-quinquies del decreto-legge n. 776 può applicare, per motivate esigenze, le disposizioni ivi previste per tutti i comuni delle regioni Basilicata e Campania fino al 30 giugno.

Il senatore Calice ritiene dovrebbe essere meglio specificata la doverosità di tale intervento, e il ministro Scotti propone un sub-emendamento tendente a sopprimere la facoltatività dell'intervento stesso. È quindi accolto l'emendamento comprensivo del sub-emendamento del rappresentante del Governo.

È poi accolto l'ulteriore emendamento aggiuntivo, proposto dal senatore Fermariello, modificato dal proponente, relativo all'emanazione, entro il 31 maggio 1981, del-

l'elenco relativo alla classificazione in tre fasce dei comuni colpiti.

È infine accolto l'articolo 1 nel testo modificato.

Viene accolto (con una modifica formale suggerita dal relatore) un emendamento, istitutivo di un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 1: è presentato dal Governo e tende a regolamentare le modalità per fruire delle provvidenze previste nell'articolo 1.

Accolto un ulteriore emendamento del Governo, istitutivo di un altro articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 1, tendente alla soppressione delle parole « nelle regioni Basilicata e Campania » recate nel primo comma dell'articolo 8 del decreto-legge numero 776, è altresì accolto un ulteriore emendamento istitutivo di altro articolo aggiuntivo (da inserire dopo l'articolo 1), anch'esso proposto dal Governo. Il ministro Scotti chiarisce, in risposta ad una domanda del relatore Tonutti, che la decorrenza prevista in esso è stabilita per motivi di carattere pratico, al fine di prevedere la corrispondenza di un compenso a favore del creditore, nel caso in cui il debitore si avvalga della sospensione della scadenza degli effetti cambiari.

Si passa all'esame di un ultimo emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo, anche questo da inserire dopo l'articolo 1. È presentato dal Governo e mira a stabilire che, per la scelta delle imprese per gli interventi nelle zone terremotate devono essere preferite, a parità di condizioni, quelle ubicate nelle zone stesse. È altresì previsto che in allegato alla relazione del Commissario straordinario sia unita la relazione prevista dall'articolo 113, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978.

Il senatore Bacicchi osserva che, seppure l'emendamento sottolinei una giusta esigenza, tuttavia sarebbe opportuno rinvenire un meccanismo (e a tal fine si riserva di presentare un emendamento in Assemblea) onde fare in modo che, nelle zone terremotate, i prezzi non si accrescano al di là della media dei prezzi praticati per l'intero territorio nazionale. Il ministro Scotti afferma che tale intendimento è presente anche nel Governo

e che l'emendamento corrisponde alla normativa relativa al Mezzogiorno.

Osserva poi, ad una domanda del relatore Tonutti, che la relazione prevista dallo emendamento non fa carico al Commissario del Governo bensì all'organo di vigilanza.

È quindi accolto l'emendamento, con una modifica formale del relatore.

La Commissione stabilisce poi la soppressione degli allegati A e B e quindi si passa all'esame dell'articolo 2 del decreto.

Il senatore Calice osserva che l'accoglimento del testo potrebbe pregiudicare la ricostruzione organica, poichè la destinazione delle aree di sviluppo industriale, che qui viene ulteriormente prorogata, potrebbe incidere sul nuovo assetto futuro del territorio.

Dopo interventi del relatore Tonutti e dei senatori De Vito e Lapenta, il ministro Scotti fa presente che sono stati ravvisati a questo proposito motivi di urgenza da parte del Ministro per il Mezzogiorno; comunque il ministro Capria si farà carico di fornire ulteriori chiarimenti in Assemblea.

Viene pertanto accolto l'articolo 2 senza modifiche.

Si passa all'esame di un emendamento dei senatori Vignola ed altri, istitutivo di un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 2 e tendente a stabilire che gli esami di maturità nelle zone terremotate saranno svolti con commissioni composte da insegnanti interni ai quali verrà affiancato un membro esterno. Gli insegnanti percepiranno un'indennità pari al 50 per cento di quella percepita dai commissari d'esame.

Dopo che il ministro Scotti ha affermato che il Ministro della pubblica istruzione, non contrario all'emendamento, fa tuttavia presente il pericolo che coloro che supereranno esami di maturità così strutturati possano in futuro godere di minore considerazione, l'emendamento è accolto.

Il senatore Mancino illustra un emendamento istitutivo di un ulteriore articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 2, tendente a consentire la convalida degli sfratti nei casi in cui il proprietario dell'immobile abbia perduto la propria abitazione in conseguenza del terremoto.

Dopo un invito a ritirare l'emendamento da parte del ministro Scotti — che afferma che tale proposta andrebbe a modificare una legge approvata solo poco tempo fa dal Parlamento e che è opportuno che del problema si faccia carico il Ministero di grazia e giustizia, che sta predisponendo un provvedimento generale sugli sfratti — ed interventi dei senatori Manente Comunale e Patriarca, il proponente ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea, facendo presente di averlo già proposto in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 4 del 1981 e di essere stato, in quella sede, invitato a ripresentarlo nell'ambito dei provvedimenti a favore delle popolazioni terremotate.

Dopo un intervento del senatore Bacicchi, che dichiara che il Gruppo comunista non voterà a favore del provvedimento, ma che apprezza che con esso si sia rinvenuta una soluzione che consente di affrontare più speditamente il decreto-legge n. 75 ed il disegno di legge per la ricostruzione organica, la Commissione dà mandato al relatore Tonutti di proporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge n. 1311, con le modifiche accolte dalla Commissione, e le con-

seguenziali modifiche del titolo; e, quanto al disegno di legge n. 1330, di esporre i motivi per i quali, nell'attesa della conversione in legge, nel testo proposto, del decreto-legge n. 19, si debba sospendere — eventualmente con rinvio in Commissione — l'ulteriore trattazione del provvedimento di conversione del decreto-legge n. 33, le cui disposizioni sono destinate ad essere sostanzialmente assorbite nel precedente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo interventi dei senatori Bacicchi, Calice, De Vito e del presidente Ferrari-Aggradi si conviene di proseguire l'esame degli altri provvedimenti all'ordine del giorno nella prossima settimana nelle giornate di mercoledì e giovedì.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° aprile, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 20,30.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 26 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

*La seduta inizia alle ore 12,20 e termina
alle ore 12,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-
STA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SO-
CIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VAL-
LE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI
DEL GENNAIO 1968**

GIOVEDÌ 26 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DAL FALCO

La seduta inizia alle ore 10,15.

**AUDIZIONE DEI MINISTRI PRO-TEMPORE
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI E DEL
PRESIDENTE DELL'ENTE MINERARIO SI-
CILIANO**

La Commissione ascolta una esposizione dell'onorevole Antonino Gullotti, ministro per le partecipazioni statali negli anni 1973 e 1974. Rivolgono domande e chiedono chia-

rimenti il presidente Dal Falco; i deputati Geremicca, Spataro ed Antoni; i senatori La Porta e Segreto.

Si ascolta quindi il senatore Antonio Bisaglia, ministro per le partecipazioni statali dal 1974 al 1979, cui rivolgono domande e chiedono chiarimenti il Presidente; i deputati Geremicca, Spataro, Fornasari; il senatore La Porta.

Si procede infine all'audizione dell'onorevole Giuseppe D'Angelo, presidente dell'Ente minerario siciliano, cui rivolgono domande il presidente Dal Falco; i deputati Geremicca, Spataro, Castoldi, Lo Porto; i senatori Bevilacqua, Segreto, La Porta. Lo onorevole D'Angelo si riserva di fornire quanto prima, per iscritto, alcuni chiarimenti richiestigli.

La seduta termina alle ore 14,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

GIOVEDÌ 26 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE DI UN TESTIMONE

La Commissione ascolta la testimonianza dell'onorevole Filippo Micheli, segretario amministrativo del partito della Democrazia cristiana.

La seduta termina alle ore 15.

ERRATA CORRIGE

Nel 248° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, sedute di mercoledì 25 marzo 1981, il riassunto dei lavori relativo alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona, a pagina 22, va sostituito con il seguente:

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 25 MARZO 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 10,20.

AUDIZIONI

La Commissione ascolta la testimonianza del signor Adolfo Laurenti, già procuratore della Società generale immobiliare e del signor Gaetano Di Maggio, già direttore generale amministrativo della società GEMOES.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 17,15.

AUDIZIONI

La Commissione ascolta, nella forma dell'audizione libera, il signor Pietro Olivieri, già vice direttore generale della Banca Unione e già direttore generale amministrativo della società GEMOES.

La Commissione ascolta quindi la testimonianza dell'avvocato Guido Gilardelli, già collaboratore dello studio Sindona, e del signor Achille Passoni, già direttore della società GEMOES per il settore cambi.

Al termine della seduta interviene per fatto personale il deputato Teodori in relazione a talune affermazioni del senatore Berlanda, che a sua volta replica per precisare il proprio pensiero; controreplica il deputato Teodori.

La seduta termina alle ore 20,40.